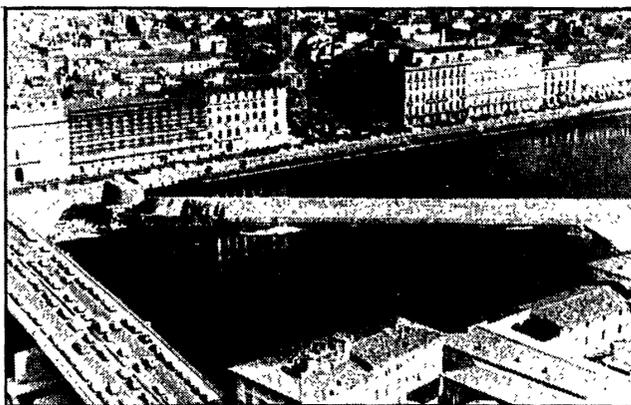


Iniziativa del Pci per una riduzione delle spese militari

ROMA — È possibile ed utile non solo un blocco, ma una riduzione in termini reali degli stanziamenti delle spese militari, senza compromettere le esigenze di difesa del Paese e della sua sicurezza, anzi favorendo la necessaria ristrutturazione delle forze armate. Questo giudizio è stato formulato all'unanimità in una riunione dei capigruppo comunisti delle commissioni parlamentari difesa, dei vicepresidenti comunisti delle medesime, nonché dei responsabili dei problemi delle forze armate e dei rapporti col movimento per la pace presso la direzione del Pci. Una proposta in questo senso verrà rivolta ai gruppi parlamentari perché prendano le iniziative specifiche, in coerenza cogli indirizzi di spesa tradizionalmente sostenuti. Nell'incontro si è preso atto dei mutamenti che anche il ministro Spadolini si è deciso a proporre rispetto ad un indirizzo ormai quinquennale e che tendeva a risolvere i problemi delle forze armate solo aumentando gli stanziamenti di bilancio ben oltre i tetti fissati dalla Nato. Le impostazioni del libro bianco della Difesa, inoltre, si scontrano oggi con la necessità di una ristrutturazione delle forze armate, da adeguare ai limiti imposti dalle disponibilità finanziarie dello Stato. Per questo appuntamento i comunisti hanno predisposto da tempo proposte di riforma dell'ordinamento della difesa e del personale, del servizio di leva, nonché per la garanzia dei diritti costituzionali e delle condizioni di sicurezza nella vita militare. Tali provvedimenti sono non solo possibili, ma necessari in una situazione di accresciute difficoltà di bilancio.

La Procura al sindaco di Torino: «Riattivate la lotta all'eversione»

TORINO — La Procura della Repubblica ha scritto al sindaco Giorgio Cardelli per invitare l'amministrazione comunale a riattivare quella collaborazione che all'epoca della Giunta di sinistra aveva consentito di avviare la caccia agli evasori fiscali e che con la maggioranza di pentapartito è stata interrotta. La questione era già stata sollevata all'inizio di settembre da un'interrogazione urgente dei gruppi comunisti e della sinistra indipendente i quali denunciavano l'inerzia della Giunta che rischia di interrompere il proficuo lavoro iniziato. Lo scorso anno, con la maggioranza Pci-Psi-Psdi, Torino si era posta all'avanguardia nella lotta contro l'evasione fiscale finanziando la «memorizzazione» delle denunce dei redditi '83 e mettendo in grado la magistratura, con un sistema di controlli incrociati, di arrivare addosso ai «furbi» che rifiutano di pagare le tasse. Qualche mese fa si erano visti i primi frutti di questa iniziativa, con le perquisizioni nei magazzini e nelle abitazioni di noti commercianti, accompagnate da 306 comunicazioni giudiziarie. Ma i tempi sembrano cambiati. I gruppi conservatori fanno sentire il loro peso in seno al pentapartito (il Pli, che controlla l'assessorato al bilancio, aveva votato contro la delibera che stanziava i fondi per la raccolta dei dati) e l'impegno contro l'evasione fiscale viene osteggiato. Per i redditi dell'84 l'accordo di collaborazione tra Comune e Procura non c'è stato; la magistratura ha dovuto servirsi di canali propri, utilizzando un finanziamento di cento milioni di lire del Ministero di grazie e giustizia. Ora da parte della Procura si chiede che la collaborazione venga ripresa per i redditi '85.



Firenze: era sommersa, ora è una diga

Sempre grave la situazione a Firenze ormai assaltatissima. Dalle pesche dell'Arno sono ormai settimane che non passa un filo d'acqua in seguito alla crisi idrica. Nella foto, la pescaia di Santa Rosa nel centro storico. È un'immagine decisamente insolita per i fiorentini: in tempi normali la pescaia è tutta sotto il livello dell'acqua e ora forma una vera e propria diga

Usa, malato di Aids pedinato

HOUSTON — Un uomo malato di Aids che nel corso di una trasmissione televisiva aveva dichiarato l'intenzione di continuare a vivere la sua vita sessuale pur avendo appreso di essere affetto dalla sindrome da immunodeficienza acquisita, è stato pedinato per tre giorni di seguito questa settimana dalla polizia della città di Houston, che aveva l'ordine di impedirgli ogni contatto sessuale con altre persone. L'uomo, un certo Fabian Bridges, trentenne disoccupato e senza fissa dimora, originario di Minneapolis e omosessuale, aveva saputo di essere affetto da Aids incidentalmente, dopo essere stato tratto in arresto a Cleveland, nell'Ohio, a metà agosto, per il furto di una bicicletta, e quindi sottoposto a esame medico in carcere. Intervistato dalla stazione televisiva locale e, dopo avere ammesso il contagio, aveva dichiarato l'intenzione di continuare a vivere come prima.

Suicida incitato dalla folla

FORTALEZA (Brasile) — Incitato dalla folla sottostante che gli urlava in coro «salta, salta», un disoccupato brasiliano di 28 anni si è ucciso gettandosi dalla sommità di una torre per trasmissioni tv alta 100 metri. A quanto hanno riferito alla polizia i dipendenti della emittente tv Bandeirantes, i quali hanno ripreso il filmato del suicidio, il giovane si era presentato in nottata agli uffici della televisione, chiedendo lavoro. Costatato che nessuno gli dava retta, il poveretto (la cui identità non è stata rivelata) si è arrampicato in cima alla torre dell'antenna trasmettente, portandosi dietro un sacco pieno di sassi e di pezzi di ferro. Alle 8.30 del mattino, il giovane ha attirato l'attenzione di una folla chiososa e sempre più numerosa ai piedi della torre. Il giovane alla fine ha accolto l'incitamento urlato a gran voce dall'attenzione di una folla chiososa e sempre più numerosa ai piedi della torre. Il giovane alla fine ha accolto l'incitamento urlato a gran voce dall'attenzione di una folla chiososa e sempre più numerosa ai piedi della torre. Il giovane alla fine ha accolto l'incitamento urlato a gran voce dall'attenzione di una folla chiososa e sempre più numerosa ai piedi della torre.

Quando la tecnica ha la meglio sulla natura

Forte sisma scuote Tokio. Poca paura, nessun danno

Le strutture antisismiche hanno retto ad un terremoto simile a quello dell'80 in Italia. In Messico i soccorritori hanno raggiunto il piccolo Ramon



Nella foto la madre del bambino mentre assiste con comprensibile ansia alle operazioni di scavo

Un forte terremoto, di 6,2 gradi sulla scala Richter, durato un minuto, è stato avvertito ieri a Tokyo alle 21,26 locali (le 13,36 in Italia) ma non ha causato vittime o danni di rilievo. Gli edifici, le infrastrutture e i sistemi di comunicazione, tutti antisismici, hanno retto bene alla prova: soltanto sei persone sono rimaste ferite in modo lieve per cadute di oggetti e la popolazione, a quanto hanno riferito le reti televisive, ha mantenuto la calma. Nessuna scena di panico si è avuta nei luoghi più affollati, nelle stazioni ferroviarie, in quelle della metropolitana e nei locali pubblici, bar, ristoranti e cinema. Il fenomeno, di carattere sussultorio, ha avuto l'epicentro nella terraferma di un'ottantina di chilometri di profondità al confine fra le province di Chiba e Ibaraki, vicino a Tsukuba, la città della scienza e della tecnica che ha ospitato fino al 16 settembre scorso l'Expo '85. È stato il più violento sisma che ha colpito Tokyo negli ultimi 56 anni, inferiore soltanto al catastrofico terremoto del Kanto, che nel 1923 provocò 140 mila morti nella sua capitale. La magnitudo è stata valutata in almeno 0,6 punti in meno del sisma che sconvolse la Campania e la Basilicata il 23 novembre 1980. «I danni — ha detto un esperto di sismologia alla rete televisiva pubblica Nhk — sono stati nulli soprattutto perché l'epicentro è stato molto profondo, ad 80 chilometri dalla superficie terrestre. I dispositivi antisismici, predisposti dal governo nel sistema di prevenzione nazionale, hanno funzionato regolarmente. I treni, compresi il super rapido Shinkansen che viaggia alla velocità massima di 220 chilometri l'ora e i convogli della metropolitana, sono stati bloccati immediatamente dai sensori automatici che interrompono l'erogazione di corrente elettrica, gli ascensori negli edifici si sono fermati al piano più vicino, anche il traffico aereo nei due scali di Tokyo, a Narita ed Haneda, è stato brevemente interrotto per immediati controlli alle piste e alle installazioni. I servizi dei telefoni, del gas e dell'elettricità non hanno subito sospensioni. Gruppi di tecnici sono stati subito inviati in perlustrazione per i quartieri allo scopo di verificare lo stato degli impianti. Il terremoto è avvenuto durante la trasmissione del telegiornale della sera della rete pubblica radiotelevisiva Nhk. L'emittente ha mostrato ripetutamente immagini dello studio televisivo che sussultava violentemente. L'annunciatore ha raccontato che sono stati avvertiti due forti sussulti, dal basso verso l'alto, come se il pavimento volesse improvvisamente rialzarsi.

CITTÀ DEL MESSICO — «Tiratemi fuori, tiratemi fuori». Il grido lo ha sentito per primo uno dei soccorritori che sta disperatamente cercando di portare in salvo in queste ore a Città del Messico il piccolo Ramon «Manchito» Nafarrete, il bambino di nove anni, ancora in vita sotto le macerie della sua casa a quindici giorni dal disastroso terremoto che ha sconvolto la città. L'aver sentito la voce del bambino, che ieri notte molti avevano dato per morto poiché per alcune ore non aveva risposto ad alcuna domanda (evidentemente si era addormentato), ha dato nuovo vigore agli uomini impegnati nella difficile opera di scavo dei quattro cunicoli che in serata hanno raggiunto Ramon. Il lavoro degli uomini delle squadre di soccorso è reso difficile e pericoloso dalla precarietà delle pareti dei cunicoli dove avvengono crolli in continuazione. È per questo che non è possibile prevedere quanto tempo sarà ancora necessario per riportare il piccolo in salvo.

Nella foto la madre del bambino mentre assiste con comprensibile ansia alle operazioni di scavo

Si precisano i rapporti tra delinquenza organizzata ed eversione nera

Strage di Natale, interrogatori serrati nelle carceri toscane. Misso il personaggio chiave della trama

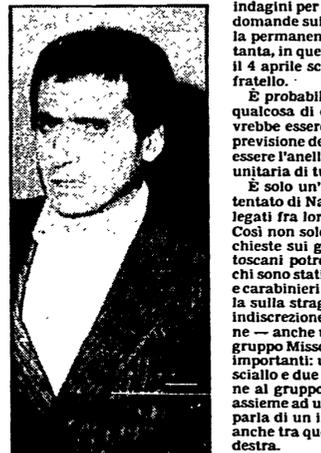
Un medico di Poggoreale, un maresciallo e due agenti avrebbero protetto il boss camorrista - A Napoli una «mutua» per assistere i fascisti ricercati - Il latitante dell'inchiesta parallela è il nipote di Gerlando Alberti

NAPOLI — È il nipote di un famoso boss della malavita, Gerlando Alberti, il latitante nell'inchiesta sull'eversione nera a Napoli, inchiesta parallela a quella relativa alla strage di Natale. Il ricercato si chiama, esattamente come lo zio, Gerlando Alberti, ha 38 anni, è nato in provincia di Palermo, ma come tutta la famiglia ha dimorato a lungo anche a Napoli. Il nome di Alberti dimostra che l'indagine condotta dai giudici napoletani si occupa anche di collegamenti fra mafia, camorra e gruppi eversivi di destra e sinistra, pure, che il nome di Pippo Calò, spesso tanto in questi giorni, non è stato tirato in mezzo a caso. Infatti lo zio del ricercato, il famoso «don Gerlando», ha avuto in passato stretti contatti con il «cassiere della mafia». Resta da vedere se questi contatti siano stati mantenuti anche per l'attività del gruppo eversivo e quindi anche per qualche episodio ricollegabile alla strage di Natale.



I due magistrati Pier Luigi Vigna (a sinistra) e Gabriele Chelazzi

Mentre trapelava il nome del latitante, i magistrati napoletani si erano spostati in Toscana, nelle carceri di Volterra e San Gimignano per interrogare i due commercianti arrestati a Napoli, Luigi Cardone e Carlo Martello sono stati interrogati per alcune ore. Sull'esito di questi interrogatori non è filtrata alcuna indiscrezione. A Napoli si è appreso — ma è solo una notizia di corridoio — che uno dei due commercianti sarebbe il cognato di un picchiatore fascista. Mentre si calma il clima attorno all'indagine parallela a quella della strage, pur tra mille difficoltà si riesce a mettere a fuoco l'ambito dell'inchiesta partenopea. Giuseppe Misso è il personaggio chiave della vicenda. L'uomo non ha mai negato la sua simpatia per il gruppo missino, tant'è vero che quando venne arrestato il 4 aprile dell'85 in tasca gli vennero trovati un documento falso e una tessera del Msi intestati entrambi a lui Luigi Perez, che è un nome fasullo. Però sia la tessera che il documento erano originali. Misso a Napoli avrebbe creato dunque una organizzazione che veniva sovvenzionata attraverso rapine ed estorsioni e aveva come compito, tra l'altro, di assistere i latitanti neri. Insomma questa «mutua» dell'eversione nera fondata sulla sua cassa sui proventi della malavita comune. Questo gruppo politico del quale fa parte Misso è del tutto segreto e alla segretezza sono vincolati gli aderenti. Qualche falla in questa organizzazione ci doveva pur essere se è vero che i «soci» di questa strana «mutua» avevano anche deciso di far fondere alcuni distintivi d'oro con simboli del fascismo che dovevano essere distribuiti agli aderenti per renderne facile il riconoscimento. Nel quadro dell'attività del gruppo proprio Giuseppe Misso avrebbe fornito ad un «nodo latitante nero» un documento di identità falsificato. Il documento originale era intestato ad un dirigente del Msi. Stamani dovrebbe essere interrogato di nuovo dal sostituto procuratore Vigna proprio Giuseppe Misso, l'unico degli otto inquisiti a Napoli ad essere coinvolto, per adesso, nelle



Giuseppe Misso

indagini per la strage. È presumibile che a Misso siano poste domande sui suoi collegamenti con i gruppi padovani. Dopo la permanenza in Veneto di Giuseppe Misso negli anni settanta, in questa regione è arrivato il fratello Paolo (arrestato il 4 aprile scorso) il quale avrebbe ereditato le amicizie del fratello. È probabile, ancora, che sia stato chiesto a Misso anche qualcosa di questo «misterioso pacco» di esplosivo che dovrebbe essere stato trasferito da Napoli a Roma proprio in previsione dell'agguato al treno 904. Giuseppe Misso sembra essere l'anello di congiunzione che potrebbe dare una lettura unitaria di tutta la vicenda. È solo un'ipotesi, ma a concorrere all'esecuzione dell'attentato di Natale potrebbero essere stati vari gruppetti scollegati fra loro, che avevano solo qualche punto di contatto. Così non solo nell'inchiesta napoletana, ma anche dalle inchieste sui gruppi romani legati all'eversione nera e quelli toscani potrebbero venire delle indicazioni utili per capire chi sono stati i mandanti e chi gli esecutori materiali. Polizia e carabinieri vogliono evitare che l'inchiesta parallela a quella sulla strage di Natale possa essere vanificata da qualche indiscrezione. A rendere complicata la situazione c'è — infine — anche una terza inchiesta sulla «camorra normale» e il gruppo Misso, che proprio in queste ore sta vivendo momenti importanti: un medico del carcere di Poggoreale, un maresciallo e due agenti di Ps, infatti, avrebbero fornito protezione al gruppo Misso e per questo sono sotto interrogatorio, assieme ad un'altra decina di fermati in questura. Per loro si parla di un imminente ordine di cattura. Non è escluso che anche tra queste persone ci siano simpatizzanti dell'estrema destra.

Vito Faenza

Commissione antimafia negli Usa: esperienze e strategie a confronto

WASHINGTON — Alla ricerca di coordinate strategiche legislative nella lotta contro il crimine organizzato, parlamentari italiani e statunitensi hanno per la prima volta messo a confronto le loro esperienze e sondato la possibilità di migliori collegamenti. Il dialogo tra i legislatori dei due paesi si è aperto a Washington, dove la Commissione antimafia del Parlamento italiano, guidata dal presidente Adon Alimonti, ha avviato contatti e incontri al Congresso. «Un deputato americano — ha detto l'on. Alimonti — ha messo in rilievo che l'Italia ha dato un grosso contributo alla formazione del pensiero giuridico statunitense. Abbiamo constatato quanto forte è l'interesse per la nostra legislazione antimafia». I membri della commissione antimafia rimarranno a Washington fino a martedì prossimo e poi si divideranno in due gruppi: uno andrà a New York, l'altro in California.

Oxford, scontri tra polizia e giovani dei Caraibi. Un arresto

LONDRA — La polizia si è scontrata ieri notte con un gruppo di giovani originari dei Caraibi in rivolta a Oxford. Alcuni negozi sono stati saccheggiati, cinque persone sono finite in carcere e una all'ospedale. Verso l'alba sembrava tornata la calma. Gli incidenti sono cominciati nel centro della città, in un locale notturno dove si suona musica «reggae», prediletta dalla comunità caraibica. È scoppiata una rissa, un avvenimento è stato accellato e un altro sfregiato con un coccio di vetro. La polizia è intervenuta e ha arrestato un ragazzo di colore. Poco dopo, un centinaio di dimostranti hanno circondato il commissariato, ma il capo della polizia si è messo in contatto con alcuni noti esponenti della comunità di colore e la rivolta si è sgonfiata sul nascere, dopo qualche sassatola. Nelle ultime settimane insurrezioni di neri dei Caraibi hanno provocato gravi danni e morti feriti a Birmingham, Liverpool e Brixton, un quartiere di Londra.

Una lettera del sottosegretario Amato sulla «matrice» della strage di Natale

Insomma, che cosa pensava Craxi?

Riceviamo e pubblichiamo: Caro direttore, in riferimento al corsivo «Eppure Palazzo Chigi ha la memoria corta», pubblicato su l'Unità del 3 ottobre, vorrei precisare quanto segue: 1) Non è vero che la nota aggiuntiva alla relazione semestrale sui servizi di sicurezza venne scritta, e trattò della strage del Natale '84, a seguito di una protesta comunista. La relazione che, va ribadito, riguarda per legge il periodo 23 maggio-22 novembre, era stata predisposta prima della strage (come attesta l'appendice del Cesis il 17 dicembre) e l'opportunità di presentarla unitamente a una nota aggiuntiva sulla strage di Natale venne valutata in sede di intese informali fra il Comitato parlamentare sui servizi e la presidenza del Consiglio. Del resto, della

strage parlò al Senato il 27 dicembre il presidente del Consiglio, anticipando alcuni passaggi della relazione già predisposta, che poteva essa stessa l'accento sulla pericolosità del terrorismo nero (v. pag. 7 del Resoconto sommario). 2) Al di là di questo va sottolineato peraltro che le ipotesi ora emerse in sede giudiziaria non invalidano affatto la tesi della «matrice nera», nella sua tradizionale valenza ideologico-politica. Esse accreditano caso mai l'altra tesi, affacciata dallo stesso presidente del Consiglio sempre il 27 dicembre, di un'aggiustata diversivo progettato dalla criminalità organizzata ed eseguito con la collaborazione di terroristi neri. Il che è non meno spaventoso, ma molto diverso. Cordiali saluti.

Giuliano Amato

Già, l'on. Amato, non contento di queste inesattezze, ne aggiunge altre che non fanno fare una bella figura al presidente del Consiglio. Da un lato, il sottosegretario sembra ammettere che nella relazione non si parlava del-

SITUAZIONE — L'alta pressione è ancora incontrastata su tutta la nostra penisola e di conseguenza il tempo non subirà varianti notevoli. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni generali di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Solo lungo la fascia alpina e le località prealpine si potranno avere formazioni nuvolose e carattere temporaneo. Formazioni di foschie dense o locali banchi di nebbia sulla pianura del nord specie durante le ore notturne. Temperatura senza notevoli variazioni.

Località	Temperatura
Bolzano	15-25
Verona	15-25
Trieste	18-23
Venezia	16-23
Milano	15-26
Torino	15-24
Cuneo	16-21
Genova	18-25
Bologna	18-27
Firenze	12-29
Pisa	13-26
Ancona	14-25
Perugia	16-26
Pescara	14-27
L'Aquila	6-25
Roma U.	13-31
Roma F.	14-27
Campob.	16-25
Bari	14-26
Napoli	14-26
Potenza	12-27
S.M.L.	16-24
Reggio C.	19-27
Messina	21-27
Palermo	20-26
Catania	15-28
Alghero	13-29
Cagliari	14-26